



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 12 al 18 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 14 aprile 2014.....
 Affidiamoci al capitale umano - Le capacità professionali piacciono all'estero.....
 Approfittiamone

IL SOLE 24 ORE martedì 15 aprile 2014
 I tempi di Abi vanno stretti al sindacato

MF-MILANO FINANZA mercoledì 16 aprile 2014.....
 A maggio la finanza incontra i giovani

IL SOLE 24 ORE giovedì 17 aprile 2014.....
 Strisce blu: la sosta oltre l'orario è evasione

CORRIERE DELLA SERA venerdì 18 aprile 2014
 Il congedo di maternità varrà per il posto fisso Solo 5 rinnovi per i contratti a termine Obbligo
 di formazione per gli apprendisti

Return

CORRIERE ECONOMIA lunedì 14 aprile 2014 **Affidiamoci al capitale umano - Le capacità professionali piacciono all'estero.** **Approfittiamone**

I mercati finanziari, che per loro natura anticipano le dinamiche economiche, se ne sono accorti da tempo se è vero che negli ultimi dodici mesi la borsa è cresciuta del 35%, lo spread sui Bund è ridotto all'1,6% ed il tasso sui decennali viaggia sul 3,2%. Mentre però sono tornati gli investitori istituzionali — e la cosa è certamente positiva — i dati sugli investimenti diretti esteri sono tuttora ben lontani dall'essere positivi. In altre parole, mentre i mercati finanziari si sono accorti delle opportunità a breve offerte da un paese assai penalizzato in questi anni, l'attrattiva dell'Italia sotto il profilo degli investimenti durevoli resta labile. In



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 12 al 18 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

realtà qui lo sforzo di questi anni ha più riguardato il tentativo di fermare l'emorragia delle imprese internazionali che in Italia hanno investito nei decenni passati e che non di rado hanno ridimensionato — e ancora lo stanno facendo — la propria presenza. Il passaggio decisivo per capire se stia veramente cambiando qualcosa consiste nel vedere se gli investimenti diretti nel paese stiamo tornando. Negli ultimi anni l'Italia ha beneficiato mediamente di un sesto degli investimenti dall'estero in percentuale del Pil rispetto alla Gran Bretagna, un terzo rispetto alla Francia, la metà di Spagna e Germania. I segnali che vengono dai mercati finanziari non vanno sopravvalutati. I flussi che negli ultimi mesi si sono orientati verso l'Italia in un battito d'ali potrebbero dileguarsi: sono infatti investimenti facilmente reversibili. Quelli che contano davvero sono gli investimenti durevoli, quelli diretti (definiti come quelli che riguardano almeno il 10% dei diritti di voto di un'azienda): sono questi che nel lungo periodo creano crescita dei posti di lavoro. E qui siamo ancora all'anno zero. In un'interessante analisi condotta da Ispo Ricerche per l'associazione banche estere Aibe, si è costruito un indice dell'attrattività effettiva del nostro paese. Il risultato — diciamo subito — è tutt'altro che lusinghiero. Un votaccio. Ciò che è interessante è che, pur restando lontanissimi dai principali paesi (in ordine Stati Uniti, Germania, Cina, Gran Bretagna, India e Brasile), possiamo paragonarci già ora come livello di attrattività a Russia, Spagna e Francia. Certo non siamo per nulla attrattivi sotto il profilo del quadro politico, dei costi (lavoro, energia e oneri fiscali) e per quanto riguarda il quadro normativo-burocratico. Ma abbiamo un grande punto di forza da cui partire: la straordinaria qualità delle risorse umane di questo paese. Il vero punto di forza per cui possiamo e dobbiamo ritornare attrattivi è rappresentato dal capitale umano unico di cui è ricco il nostro paese. Questo dall'estero ce lo riconoscono e, pur se non sufficiente, è il punto da cui ripartire. Vi sono poi due aspetti che al giudizio degli investitori internazionali, pur migliorabili, sono considerati accettabili e sono rappresentati dalla solidità del sistema bancario e finanziario italiano e persino dal livello delle infrastrutture del nostro paese.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 15 aprile 2014 I tempi di Abi vanno stretti al sindacato

Cristina Casadei

Sono cominciate dalla filiale di Assago di Intesa Sanpaolo le assemblee dei lavoratori per l'approvazione della piattaforma per il rinnovo del contratto dei bancari. Duecentosettanta i presenti, 258 i votanti, 246 i favorevoli. Se il buongiorno si vede dal mattino la piattaforma che, tra l'altro, rivendica un aumento di 175 euro piace ai lavoratori. Meno ad Abi che non perde occasione per ribadire l'assenza di risorse per questo contratto. E ha accolto con un certo nervosismo la richiesta dei sindacati di rinviare l'incontro previsto per ieri. I tempi di Abi vanno troppo stretti al sindacato che non sembra davvero intenzionato a considerare il 30 giugno la data se non entro, almeno intorno, alla quale cercare di chiudere il ccnl. Se è vero che le assemblee sono partite ieri, è altrettanto vero che si tratta più di eventi eccezionali. Il vero inizio sarà infatti dopo il ponte del 25 aprile. Prima i congressi di Fabi e Fisac, poi le festività rendono inconciliabili gli obiettivi temporali. Alla fretta di Abi, i bancari contrappongono un certo attendismo. E obiettano: d'altro canto la piattaforma deve essere discussa e votata dai lavoratori tra cui ci sono molte assenze in questi giorni e i congressi si devono fare. Così come le ferie. Quindi per quanto Abi esterni pubblicamente la preoccupazione sulle difficoltà di questo rinnovo e sui tempi sempre più stretti, per il sindacato è meglio rimandare. Anche a costo di alimentare nella controparte il dubbio di non essere pronto ad affrontare questo rinnovo. Se il negoziato per il rinnovo del ccnl fatica ad entrare nel vivo, nei gruppi l'attività e il dibattito fervono. E per i 300 lavoratori italiani della banca austriaca Hypo Alpe Adria Bank arriva il primo integrativo aziendale. L'intesa siglata da Dircredito, Fabi, Fiba e Fisac, è stata approvata all'unanimità dai lavoratori e sarà valida



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 12 al 18 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

fino al 31 dicembre del 2016. Disciplina diverse materie, come la previdenza integrativa, a cui avranno diritto anche i lavoratori con contratto a tempo determinato della durata di oltre 6 mesi, l'assistenza sanitaria e i buoni pasto. L'intesa ha previsto maggiore flessibilità nell'orario, una polizza infortuni a carico dell'azienda per gli addetti e una giornata di permesso retribuito in più rispetto a quanto già autorizzato dal ccnl. Non solo. La banca si è infatti impegnata a predisporre in collaborazione con il sindacato piani di formazione ad hoc e a concedere il part time per esigenze familiari. Come dice Nicoletta Simonetti, coordinatrice Fabi di Hypo Alpe Adria Bank, l'auspicio è che «l'accordo rappresenti l'inizio di una nuova fase nelle relazioni fra l'azienda e i lavoratori».

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 16 aprile 2014

A maggio la finanza incontra i giovani

Banchieri e assicuratori a confronto con gli studenti per avvicinare l'economia e la finanza alla formazione scolastica. È questo il senso di «Young Factor - Un dialogo tra giovani. Economia e finanza». L'evento, che si terrà a Milano a Palazzo Mezzanotte, il 23 maggio, è promosso dall'Osservatorio permanente dei giovani editori e Intesa Sanpaolo. I lavori si apriranno con l'intervento di Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio, e a seguire con l'illustrazione dei risultati della ricerca realizzata da Gfk Eurisko sullo stato dell'alfabetizzazione economico-finanziaria in Italia. Il programma prevederà gli interventi dei principali banchieri: da Federico Ghizzoni (Unicredit) a Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), da Fabrizio Viola (Mps) a Victor Massiah (Ubi), da Fabio Gallia (Bnl) a Gabriele Galateri di Genola (Generali) e a Giuseppe Guzzetti (Acri).

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 17 aprile 2014

Strisce blu: la sosta oltre l'orario è evasione

Maurizio Caprino

Infrazione da sanzionare in base al Codice della strada o inadempienza contrattuale verso il gestore del parcheggio? Nessuna delle due cose: la sosta sulle strisce blu oltre l'orario di scadenza del ticket sarebbe invece «un'evasione in materia tributaria» e di qui si potrebbe arrivare all'incostituzionalità delle norme che impongono il pagamento. Essendo un tributo, infatti, andrebbe imposto solo per legge (articolo 23 della Costituzione) e non con delibere comunali. Lo ritiene il giudice di pace di Orbetello, nella sentenza sulla causa civile 3/2014, pronunciata il 6 marzo. Questa tesi si aggiunge al braccio di ferro in corso tra i ministeri delle Infrastrutture e dell'Interno da una parte e l'Anci dall'altra (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 aprile). Secondo il giudice di pace, la sosta a pagamento «comporta l'occupazione del suolo pubblico» e quindi quello che sembra un corrispettivo per il servizio fruito sarebbe «un contributo, tecnicamente equiparabile a una vera e propria tassa, in qualche modo analoga alla ormai desueta "tassa per l'occupazione degli specchi acquei e delle aree demaniali da parte del naviglio da pesca in disarmo"». La tesi non è del tutto nuova e fu bocciata dalla Consulta (sentenza n. 66 del 29 gennaio 2005). Ma secondo il giudice di Orbetello questa pronuncia può essere rivista alla luce dell'evoluzione dei fatti: nel 2005 la Corte aveva argomentato che l'utente ha la possibilità di scegliere se sostare in spazi gratuiti o a pagamento, ma da allora le strisce blu si sono moltiplicate. Il quadro normativo è peraltro invariato: esiste sempre l'obbligo di destinare a sosta gratuita la metà degli spazi disponibili e vi si può derogare solo nelle zone dichiarate di pregio urbanistico.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 12 al 18 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 18 aprile 2014

Il congedo di maternità varrà per il posto fisso Solo 5 rinnovi per i contratti a termine Obbligo di formazione per gli apprendisti

Rita Querzè

MILANO — Contratto a termine: da otto rinnovi in tre anni si scende a cinque. Apprendistato: torna la formazione nero su bianco, in forma scritta e obbligatoria. Questo il maquillage apportato ieri in commissione lavoro della Camera al decreto lavoro del ministro Poletti. Inoltre sarà più facile per le donne che hanno una maternità durante il contratto a termine ottenere una nuova assunzione. Rallenta, invece, la normativa sulle dimissioni in bianco. Nonostante un testo di legge approvato dalla Camera, ora la materia rientrerà nella delega che sarà conferita al governo in materia di lavoro. Tornando al decreto Poletti, il testo emendato passerà martedì all'Aula. Dentro alla maggioranza i deputati di Ncd non hanno partecipato al voto e quelli di Scelta civica hanno preferito astenersi. Sono le novità sull'apprendistato a non piacere a Maurizio Sacconi, presidente dei senatori del Nuovo centrodestra. Sul fronte sindacale le modifiche non hanno cambiato gli schieramenti: Cisl favorevole al decreto, Cgil e Uil sempre contrarie. Come contraria, con motivazioni opposte, è Rete imprese Italia. Le associazioni di commercio e artigianato dicono all'unisono: «Con gli emendamenti di oggi il decreto rischia di essere un'occasione sprecata». Nel dettaglio delle novità introdotte ieri, per quanto riguarda il contratto a termine, oltre alla riduzione dei rinnovi possibili, è stato stabilito che le aziende che esagerano con i dipendenti a tempo determinato superando il limite del 20% siano tenute ad assumere a tempo indeterminato i lavoratori in eccesso rispetto a questa soglia. Fin qui Ncd poteva digerire le novità. Quello che proprio non è andato giù al Nuovo centro destra è che il Pd abbia voluto ripristinare il progetto formativo in forma scritta per l'apprendistato. Altrettanto indigesta la reintroduzione della formazione obbligatoria che non esisteva nel testo Poletti: dopo l'assunzione dell'apprendista, le Regioni avranno 45 giorni per comunicare all'azienda le modalità della formazione. Se nessuno si farà vivo allora l'impresa sarà liberata dall'incombenza. Visto che Regioni come il Veneto organizzano i corsi nel 65% dei casi, contro il 3% della Calabria, in alcuni territori la formazione si farà e in altri no. Per finire, per assumere apprendisti, nelle imprese con più di 30 dipendenti, il 20% di quelli ingaggiati in precedenza dovrà essere stato riconfermato. «Lo Stato spende ogni anno due miliardi per gli sgravi sull'apprendistato — fa notare Carlo Dell'Aringa, Pd, relatore del testo —. Era giusto chiedere un impegno alle imprese». Per finire, le mamme con contratto a termine. Qui bisogna ricordare che già oggi chi ha lavorato a tempo determinato per almeno sei mesi, nell'anno successivo ha diritto di precedenza in caso di nuove assunzioni nelle stesse mansioni. La novità è che le donne che restano incinta mentre sono a termine possono conteggiare anche la maternità come durata del contratto (in questo modo sarà più facile superare la soglia chiave dei sei mesi). Inoltre, se nell'anno successivo l'azienda assume, hanno la precedenza. «Finalmente un'operazione concreta di tutela della maternità — esulta la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli —. Tanto più importante perché parliamo di donne che non hanno un lavoro stabile».

Return